ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) NUOVA (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno VII Num. 67 Via Roma - Gall. de La Stampa Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDÌ VENERDÌ 19-20 Marzo 1953 L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 190 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1890): Italia anno L. 8250, semestre L. 2360, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Terremoto in Turchia

La prima scossa violentissima (alle 21,10 di ieri sera) ha abbattuto centinaia di case; poi le scosse si sono ripetute nella notte provocando immenso panico - Sinora contati 350 morti - Difficili le comunicazioni con le regioni devastate, da cui giungono appelli di soccorso

ISTANBUL, giovedì sera.

Ieri sera alle 21,10 (ora locale) una scossa sismica di eccezionale violenza ha messo fuori uso il sismografo del locale Osservatorio meteorologico. L'ondata di terremoto, di natura sussultoria, ha squassato la regione, mentre l'ago impazzito del sismografo usciva dai bordi del cilindro, su cui sono scritte le registrazioni. Pochi minuti dopo la popolazione di Istanbul si precipitava per le strade in preda al panico: il movimento tellurico aveva lesionato molte case, provocato parecchi crolli, e suscitato gravissimo allarme. Tanto più giustificato in quanto le scosse, sia pure molto meno intense, andavano ripetendosi.

Dalle segnalazioni raccolte dalla polizia, è stato constatato poi che due persone sono morte nella città, e una nel vicino centro di Bursa, mentre i feriti sono alcune decine. Ma notizie molto più gravi giungevano nel frattempo da tutta la parte occidentale dell'Anatolia. Il terremoto ha interessato quasi tutte le province occidentali della Turchia asiatica, con epicentro attorno a Gonen, una località situata a circa 100 chilometri da Istanbul. E' una zona scarsamente popolata, con paesi e cittadine sparse per una campagna semidesertica, con comunicazioni difficili anche in tempi normali; le notizie giungevano quindi lentamente e imprecise, ma erano tali da dimostrare sempre più che un grave disastro aveva colpito il paese.

Sinora le vittime sicure sono [illegible]. Nel paese di Gonen sono morte venti persone e almeno un centinaio hanno riportato ferite più o meno gravi; in parecchi casi si sono rese necessarie amputazioni degli arti inferiori o superiori. Numerosi morti si contano anche in altri paesi. Centinaia di case sono crollate, seppellendo gli abitanti: non tutte le vittime hanno potuto essere sinora estratte dalle macerie, e quindi un calcolo definitivo dei morti e dei feriti è impossibile.

Le scosse sismiche hanno interrotto le comunicazioni telegrafiche e telefoniche in molti punti, per cui le notizie sinora giungono in prevalenza attraverso le stazioni radio delle autorità civili e dell'esercito. Appelli urgenti di soccorso sono stati raccolti a Istanbul da numerose località, dove si richiede l'invio di medici, medicine, coperte, viveri, cucine da campo per assistere i senzatetto; d'altra parte anche le linee ferroviarie hanno subito danni, e la situazione è fatta più difficile dalla deficienza della rete stradale.

Molto panico anche nei paesi dell'interno. Migliaia e migliaia di persone hanno trascorso la intera notte all'aperto, quantunque la temperatura sull'altipiano si mantenga assai rigida. Nei centri dove esistono delle radio, l'allarme è tanto più grande, e la gente rifiuta ostinatamente di entrare nelle case, in quanto l'Osservatorio di Istanbul ha informato, e Radio Ankara ha ripreso la previsione, che le scosse continueranno anche nella giornata odierna. Pochi volonterosi cercano di portare nelle strade, dalle case abbandonate, la maggior quantità possibile di masserizie.

L'Agenzia ufficiale «Anatolia» non ha parlato fino a questo momento del numero delle vittime, ma afferma che il terremoto ha provocato ingenti danni, e lascia capire tutta la gravità del disastro che ha colpito la Turchia. Secondo informazioni dell'ultima ora, le scosse sono state avvertite fortemente anche in alcune province centrali. Un comunicato ufficiale delle ore 13 annuncia che il numero delle vittime «finora accertate» è di 350.

Registrato da Bendandi

Faenza, giovedì sera.

L'Osservatorio Bendandi ha comunicato ieri sera: «Alle ore 20,10 tutti gli apparecchi geofisici sono stati ripetutamente perturbati da un movimento tellurico di proporzioni catastrofiche, quale da molti anni non si segnalava. La violenza del moto tellurico ha letteralmente danneggiato gli apparati, tanto che non è stato possibile un calcolo esatto della distanza epicentrale. Si crede tuttavia trattarsi di un cataclisma avvenuto nel Medio Oriente».

Scomparso a Praga il diario di Gottwald?

La polizia lo cerca invano

LONDRA, giovedì sera.

Secondo il giornale «Daily Sketch», il diario segreto del Presidente Gottwald, che rivelava la verità sulle sue trattative con Mosca, sarebbe scomparso dopo la morte del presidente cecoslovacco, la settimana scorsa. Sempre secondo il giornale londinese, la polizia segreta starebbe cercando il diario, poiché teme che sia caduto in mani occidentali.

«Sono state effettuate perquisizioni presso amici e colleghi di Gottwald — dice il quotidiano — e sono state interrogate centinaia di persone, ma finora il diario non è stato ritrovato. Esso era scomparso dalla cassaforte personale del Capo dello Stato cecoslovacco durante la sua breve malattia, ma la scomparsa è stata constatata solo dopo la sua morte».

Oggi alle ore 12 in forma solenne, si avranno i funerali del presidente. La salma di Gottwald sarà accompagnata alla sua sepoltura nel Pantheon, accanto al Milite Ignoto dal maresciallo russo Bulganin.

Emozionante la SANREMO

COPPI scatenato in testa a Varazze

Il gruppo dei corridori passa in Piazza del Duomo diretto al traguardo di partenza (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sul Turchino passa primo Rivola - Nel gruppo di Coppi una cinquantina di corridori: Bartali in leggero ritardo

DAL NOSTRO INVIATO

Varazze, giovedì sera.

La quarantaquattresima Milano-Sanremo nasce in un mattino piuttosto freddo.

Raduno nel piazzale della Repubblica, di fronte ad un caffè che rifornisce d'urgenza i non accasati. Volti lividi, forse è freddo, forse è tensione nervosa.

D'un tratto un fischio: l'avvocato Ambrosini, direttore di corsa, suona l'adunata. Questa volta è la sveglia. Sentiamo qualcuno mormorare: «Quello non scherza, dà il via e ci lascia qui magari tutti quanti».

Le otto, la colonna fatta di cento colori è a posto. Avanti le macchine della stampa, poi i corridori, dietro le vetture delle Case: dev'essere uno spettacolo, dall'alto, questa sfilata lunga chilometri. Percorriamo Milano a passo di turismo, via Turati, corso Venezia, corso Vittorio, piazza del Duomo, andiamo verso la periferia per arrivare in via Ascanio Sforza.

Il corteo quasi inconsciamente accelera l'andatura. Un breve alt. Il presidente dell'U.V.I., Rodoni, abbassa la bandierina. Una scossa, l'avventura è cominciata.

Infiltrazioni di biciclette e moto-scooter, male cronico di ogni partenza. La polizia si prodiga, ma, almeno qui, la lotta è impari. Il gruppo sfila, diventa lunghissimo sotto l'azione di quelli che si lanciano sul rettilineo alla media proibitiva dei 50 all'ora. Inizia la salfa un belga, Van Kerkhove che pigiando sui pedali toglie l'iniziativa ai nostri «sprinters». Sorprendendo tutti il vantaggio sale subito a 300 metri, ma prima ancora di Binasco il sogno sfuma. Un sogno durato dieci minuti...

Binasco, altra novità: Chiti e Bertocchi, due non accasati, tentano di turno nel prendere il largo. Si muovono alla caccia Pasa, Van Est, Van Greener, Decaux, Rossello, Bicocca, Keteleer, Zanelli e Graf: fuoco di paglia. Questi inseguitori vengono ripresi subito. Chiti e Bertocchi invece resistono: 30" di bottino ad un primo controllo; il loro tentativo ha vita un po' più lunga.

Alle porte di Pavia essi vengono però ripresi da un gruppetto forte di Koblet, Schaer, Decaux, Vivier, Redolfi, Zuliani, Fasto e Babini. Offensiva straniera nella 44ª «Sanremo». Si è mosso un pezzo forte, un asso. Dieci in testa, il gruppo insegue dietro. Pure sono più veloci i fuggitivi, dove Koblet prosegue, dando ragione, almeno fino a questo punto, alla fiducia di Guerra. A Pavia la corsa passa al gruppo alle 9,11. Il gruppetto al comando fa registrare un vantaggio di 1' e 18". La media continua ad essere superiore ai 40 all'ora.

Tra Pavia e Casteggio in poco più di 30 chilometri i fuggitivi aumentano il loro vantaggio a 2'15", con Koblet sempre in testa.

Segue un gruppetto di dieci corridori con gli uomini della Bianchi in testa, poi il grosso del gruppo. Sono stati percorsi 50 chilometri. L'andatura è sempre molto sostenuta.

Dopo Casteggio (passaggio ore 9,43) entrano in gioco i cronometri, per registrare i distacchi. Fuori del paese i dieci hanno ancora aumentato il vantaggio a più di 2'40" su un secondo plotone composto di una ventina di corridori. Il grosso segue a 3'31". E' una battaglia violenta che si afferma alle spalle di Koblet che ha dato fuoco alle polveri.

La situazione oggi ricorda molto quella del 1947, quando un gruppetto di atleti scattò subito dopo il via. In quel gruppetto c'era, ancora allora, un «asso»: Fausto Coppi, che vinse poi da solo al traguardo di Sanremo. Allora Coppi, adesso Koblet. Chissà...

Via verso Voghera; Koblet è sempre la lepre, i cacciatori più immediati si chiamano Coppi (con De Rossi, Gaggero e Giamondi), Bartali (con Corrieri e Biagioni), Bobet, Mastrotanni, Nannini, Impanis, Van Est, Ciolli, Baroni, Croci Torti, Graf, Bonetti, Seghezzi, e per ora non si può dire che il pericolo svizzero non sia sentito, italiani e francesi sono al contrattacco.

I risultati si fanno sentire presto. A Voghera il distacco fra il plotone Koblet ed il plotone Coppi è di 1'37", e quello fra il plotone Koblet e il grosso è di circa 2 minuti. Colpo di scena. Dalle file del gruppone partono Koblet, Magni, e sotto la loro azione, Coppi, Bartali, Bobet e soci.

Una pagina bellissima, una lotta accanita che divampa fra gli «assi». Ci fermiamo a Pontecurone (km. 88). Novità, sempre novità. Il divario fra i dieci di testa e gli altri, ormai tutti insieme, è ancora scemato, oscilla sul minuto e 30".

A Tortona è di 1.15. Il passaggio da questa città avviene alle 10.10. Si deduce che la media è di circa 43 all'ora. A Pozzolo Formigaro solo più 500 metri dividono i due gruppetti; ormai l'ambizioso sogno di Koblet e dei suoi nove compagni sembra stia per svanire, tanto più che Schaer fora all'uscita di Pozzolo e Bertocchi desiste. I dieci sono rimasti così in otto.

Pure il ricongiungimento tarda a venire. Koblet tira scatenato e l'orologio torna a dargli ragione. Le lancette dell'orologio segnano implacabili 2 minuti netti prima che compaia il gruppo al cui comando si alternano gli uomini della Bianchi e della Legnano. A Ovada transitano alle 11,21 i fuggitivi guidati da Koblet e Decaux. A meno di un minuto transitano dieci corridori che si sono staccati dal gruppo a Silvano d'Orba. Sono guidati da Pettinati, Albani, Rossello Vittorio.

A circa 2' transita il gruppo tornato ad una forte andatura; guidano gli uomini della Bianchi. Al centro del gruppo transitano affiancati Coppi e De Rossi, Bartali e tutti gli altri.

Via verso il Turchino. In testa sempre Koblet, Chiti, Redolfi, Vivier, Decaux, Babini, Fasto e Zuliani. Ma la musica cambia ancora, quasi d'improvviso: gli inseguitori con una serie di allunghi portano i fuggitivi subito dopo Ovada (km. 117 di gara). Sono ora al comando una quarantina di uomini, con tutti i migliori. Situazione instabile, tentativi uno sull'altro. Dei 218 partiti chissà quanti si sono già ritirati.

A Campoligure gli atleti che guidano la corsa sono 31. Tra di essi Padovan, Gaggero, Giamondi, Vittorio Rossello, Bartalini, Albani, Clerici, Ciolli, Wagtmans e Pettinati. Rientrano però su di loro e poi a poco a poco tutti gli altri.

Ai piedi del Turchino quindi si marcia all'insegna del gran completo o quasi. Tutti assieme sulle prime rampe molto dolci. In questi tempi la salita che stiamo percorrendo non presenta troppe difficoltà. Per qualcuno però ugualmente amarezza, per Magni, ad esempio, che già menomato di salute, fora.

Dieci uomini, tra cui Ciabatti e Pedroni, cadono. Qualcuno — pare — con dolorose conseguenze.

La vetta del Turchino è superata per primo da Rivola, seguito da Baratti; a 30" transitano Vivier e Bartalini; a 45" il gruppo con tutti gli assi. Appena iniziata la discesa Rivola però fora. Il transito da Voltri avviene alle 12,20 in quest'ordine: 1. De Santi; 2. Baroni; 3. Seghezzi.

Il gruppo ha dieci metri circa ed è guidato da Gaggero, Grosso e Fronini. Nel gruppo, naturalmente, Coppi, Bartali, De Rossi e tutti gli assi. Il tempo è abbastanza buono; non fa freddo e non caldo. Si marcia verso Savona, sempre a gran velocità. A Varazze Coppi sente l'aria di casa. Si arresta a proprio davanti al «Genovese», l'albergo dove egli si ferma sovente durante gli allenamenti. Fausto è in testa ad un gruppo di oltre 50 corridori.

Si notano in coda Astrua, Brel, Minardi, Albani, De Filippis, Assirelli e il francese Dupont. A cento metri un secondo gruppo di trenta concorrenti con Magni, Bartali e Koblet. Alle 12,43 transita Bobet e poi tutti gli altri insieme. La media è altissima. Si procede verso Sanremo.

Gigi Boccacini

Fausto Coppi

Così Clara Luce vede i rapporti fra Italia e Stati Uniti

Clara Boothe Luce

WASHINGTON, giovedì sera.

«Considero l'incarico affidatomi come estremamente gradito — ha dichiarato ieri, in un'intervista alla "U. P.", la signora Clara Boothe Luce, designata ambasciatrice presso il Quirinale. — Posso dire di conoscere già bene il temperamento italiano: di tutti i popoli d'Europa, a me sembra che quello italiano sia il più amichevole e il più ospitale per lo straniero. In Italia voi non vi sentite mai straniero, tranne che vi estraniate da voi stesso».

La signora Luce ha quindi ricordato le sei visite fatte sinora in Italia, e particolarmente quelle ufficiali compiute nel 1944-1945, quando era membro del Comitato per le forze armate della Camera dei Rappresentanti. In quei viaggi, Clara Luce ha constatato personalmente quali e quanti siano i rapporti familiari, diretti, fra italiani e americani; «Perciò — dichiara — è assurdo parlare di imperialismo americano. Abbiamo troppi legami di seconda e di terza generazione (dico) fra italiani e americani, perché nessuno di noi possa seriamente pensare all'Europa in termini di imperialismo o di conquista.... Potremo avere qualche litigio e qualche incomprensione; ma in fin dei conti si tratterà sempre di affari di famiglia. Credere e lavorare per la famiglia delle nazioni, è proprio l'opposto dell'imperialismo».

Con questa dichiarazione la nuova ambasciatrice, che partirà verso il 15 aprile, via mare, alla volta dell'Italia, è entrata nel vivo della parte politica della sua intervista. Il primo grande avvenimento politico di cui sarà spettatrice, saranno le elezioni italiane di primavera. A questo proposito la signora ha detto:

«Noi non amiamo che privati o altri Governi interferiscano nelle nostre elezioni, e quindi non dobbiamo permettercelo neanche noi. Però posso dichiarare che l'esito delle prossime elezioni italiane avrà significative ripercussioni tanto in Italia che all'estero».

Quanto al suo programma di lavoro, la signora Luce ritiene che quattro formule possano consentire di migliorare e di approfondire in tutti i campi i rapporti fra i due Paesi:

1) COMMERCIO: Gli Stati Uniti stanno sviluppando una crescente tendenza alla liberalizzazione degli scambi: è una politica che potrà avere utili risultati per incrementare le esportazioni italiane, e accrescere la disponibilità in dollari del governo di Roma.

2) AIUTI DIRETTI: Il governo Eisenhower applicherà il principio di aiutare i popoli che cominciano con l'aiutarsi da soli. Pertanto l'Italia avrà tanto maggiore assistenza, quanto meglio saprà fare da sola.

3) EMIGRAZIONE: L'eccedenza di popolazione costituisce un tremendo «handicap» per l'Italia come per altri Paesi europei. Il Governo americano dovrà fare qualcosa per ospitare la mano d'opera disoccupata; e tanto meglio lo farà, quando anche altri Paesi apriranno le loro porte all'emigrazione europea.

4) INVESTIMENTI IN ITALIA: L'Italia, come del resto gli altri Paesi europei, dovrebbe incoraggiare — offrendo ragionevoli garanzie, e anche chiedendone — gli investimenti di capitale americano. Non c'è alcun motivo di apprensione, in questi investimenti: nella sua politica estera, Eisenhower è quanto mai lontano dalla «diplomazia del dollaro».

La signora Luce si propone anche di intensificare gli scambi culturali, così utili non solo al fine di una migliore comprensione reciproca, ma anche per un'utile collaborazione tecnica. Infine l'Ambasciatrice ha fatto il più alto elogio dell'opera attuata negli ultimi anni dal governo De Gasperi in campo interno (con un particolare accenno alla riforma agraria) e in campo internazionale.

La «Miriella» riparte da Abadan per l'Italia

BAGDAD, giovedì sera.

Da Bassora, giunge notizia che la petroliera italiana «Miriella», la quale era arrivata lunedì scorso ad Abadan, è ripartita ieri, a pieno carico, per il suo secondo viaggio verso l'Italia.

Burrasca al Senato

I socialcomunisti sollevano incidenti procedurali, scatenando un pandemonio e costringendo il vice-presidente Bertone a rinviare al pomeriggio la seduta Verso lo scioglimento anticipato della Camera Alta?

Roma, giovedì sera.

La mattinata al Senato si è svolta in modo burrascoso ancora prima di entrare nel merito dell'ordine del giorno, cioè la discussione delle sospensive. Le sinistre, infatti, in sede di processo verbale hanno tentato di infirmare la seduta di ieri per il fatto che essa è stata presieduta dal sen. Tupini, di recente eletto vice-presidente. Secondo le sinistre tale elezione non sarebbe stata ancora convalidata dall'assemblea. Ma il vice-presidente Bertone, che dirigeva, riusciva a condurre in porto la faccenda con la votazione sul processo verbale che è stato approvato.

Si doveva quindi passare all'esame delle pregiudiziali.

Il comunista Milillo ha chiesto la parola. Bertone gli ha domandato di che cosa intendesse parlare e, saputo che si trattava delle sospensive, lo ha avvertito che gli era pervenuta in precedenza una richiesta di richiamo al regolamento da parte del democristiano Bosco, al quale, pertanto, spettava la parola per primo.

E' a questo punto che le sinistre hanno scatenato il pandemonio, pretendendo che fosse data la precedenza al senatore comunista.

In realtà i rappresentanti dell'opposizione hanno suscitato l'incidente deliberatamente e senza fondamento plausibile: vogliono in ogni modo far perdere tempo all'assemblea.

Poiché la gazzarra non dava segno di terminare, al sen. Bertone dopo una diecina di minuti trascorsi nel tentativi di placare l'atmosfera, non è rimasto che sospendere la seduta.

Dell'accaduto si è interessato personalmente il presidente del Senato, Paratore, dal quale si è recata una delegazione di senatori.

Dopo oltre un'ora la seduta veniva ripresa, ma subito dopo il vice-presidente Bertone era costretto a toglierla nuovamente, rinviandola alle ore sedici.

La maggioranza del Senato è in vivo fermento per gli incidenti di stamane.

Il sen. Cino Macrelli, presidente del gruppo senatoriale repubblicano, ha dichiarato: «E' chiaro che si fa di tutto per svalutare le istituzioni parlamentari, che per me dovrebbero essere l'espressione della coscienza popolare e della difesa della libertà. Mi auguro che ritorni in tutti il senso di responsabilità, anche per dare al Paese una prova di serietà. Purtroppo il Paese giudica le istituzioni parlamentari non dall'imponente lavoro che le due Camere hanno compiuto finora, ma da questi episodi deplorevoli e indegni. E' certo che se la vita del Senato deve svolgersi in un'atmosfera come l'attuale — ha concluso Macrelli — le voci che ricorrono sullo scioglimento del Senato potrebbero prendere maggiore consistenza a breve scadenza».

A sua volta, il presidente del gruppo senatoriale democristiano sen. Cingolani ha dichiarato: «L'episodio di stamane costituisce un'aperta violazione all'articolo [illegible] del regolamento del Senato che stabilisce che le deliberazioni dell'assemblea sono sempre insindacabili. Si è voluto — ha concluso Cingolani — deliberatamente oltraggiare il vice-presidente Bertone».

In barella con due infermiere

Vivien Leigh è partita da Hollywood per Londra

HOLLYWOOD, giovedì sera.

La nota attrice Vivien Leigh, che ha dovuto interrompere la sua attività cinematografica a causa di disturbi nervosi, è stata trasportata oggi con un'autoambulanza all'aeroporto di Hollywood, e qui in barella è stata fatta salire su un aereo in partenza per l'Inghilterra.

Durante il viaggio, l'attrice sarà assistita da due infermiere e dal marito, Sir Laurence Olivier. Per consiglio dei medici, è stato preso a bordo un apparecchio per la somministrazione di ossigeno.

L'attore inglese David Niven ha accompagnato la signora Leigh e il marito fino all'aeroporto; entrambi gli uomini apparivano preoccupati, e ai giornalisti, Sir Laurence ha dichiarato: «Tutto quanto posso dirvi è che non sta affatto bene. Si tratta di un brutto caso di collasso nervoso».

Vivien Leigh era stata colpita da malore una settimana fa, negli «studi» della Paramount, poco dopo un lungo e faticoso viaggio in aereo da Ceylon alla California. A Ceylon, Vivien Leigh aveva partecipato alla ripresa di esterni del nuovo film sulla giungla «Elephant Walk». A sostituirla, è stata chiamata ora Elisabeth Taylor.

Muore per lo spavento causatole da un gatto

Alessandria, giovedì sera.

Uno strano episodio è avvenuto in un popolare caseggiato di via Tortona. La casalinga Maria Migliavacca, di 44 anni, da tempo sofferente di disturbi cardiaci, passando sul ballatoio della sua abitazione calpestava inavvertitamente un grosso gatto colà accovacciato. Il felino, irritato, faceva l'atto di avventarsi contro la donna; questa, impressionata, cadeva a terra svenuta. Trasportata in casa, poco dopo decedeva.

S.O.S. DALL'ATLANTICO

Domata per radio un'epidemia su una nave

Roma, giovedì sera.

Ancora una volta il Centro italiano radio medico, ha dimostrato quale sia l'utilità del suo servizio a favore di tutti i marittimi imbarcati.

L'episodio odierno riguarda il piroscafo italiano «Smeralda», che in navigazione atlantica diretto in un porto francese lanciava al CIRM un «S.O.S.», informando che una forte epidemia influenzale era scoppiata a bordo. Ben 26 membri del proprio equipaggio, fra cui alcuni ufficiali di coperta e di macchina, erano immobilizzati in cuccetta con forte elevazione febbrile. Il comandante chiedeva i necessari consigli per gli ammalati.

La direzione sanitaria del CIRM, data l'importanza del caso, interpellava subito uno dei suoi più illustri consulenti, il prof. Frugoni, che impartiva le opportune cure per gli ammalati di bordo e dava le necessarie istruzioni per circoscrivere l'epidemia. I malati, divisi a gruppi, venivano seguiti giornalmente dal prof. Frugoni. Due volte al giorno la direzione del «Centro» si teneva in contatto radio con il comando di bordo per seguire il decorso della malattia.

Dopo qualche giorno di cura, quasi tutti i malati della «Smeralda» erano guariti.

23 aviatori uccisi nella caduta di un «B. 50»

ST. JOHN, giovedì sera.

Un bombardiere quadrimotore «B. 50» da ricognizione, dell'Aviazione degli S. U., è precipitato a 43 miglia a nord di St. John, in Terranova, durante una violenta tempesta di nevischio.

Una squadra di soccorso che si è recata sul luogo da Burgeyner Cove, ha rinvenuto i resti del gigantesco apparecchio ma nessun superstite. I 23 occupanti, tutti militari, sono periti nel disastro.

A 37 anni dà alla luce la tredicesima femmina

New York, giovedì sera.

Da Waterville, nel Maine, si apprende che la signora trentasettenne Alfred [illegible] è diventata madre per la tredicesima volta.

L'eccezionalità del suo caso sta soprattutto nel fatto che essa non ha mai avuto un maschio: la neonata è andata ad aggiungersi ad altre dodici sorelle, la maggiore delle quali ha 15 anni e la minore 18 mesi.

Deraglia un treno sulla Falconara-Ancona

Ancona, giovedì sera.

Il rimorchio di un autocarro carico di 200 quintali di farina, a causa della improvvisa rottura del gancio, si staccava dalla motrice e, deviando, finiva sui binari della Falconara-Ancona. Proprio in quel momento sopraggiungeva, proveniente da Ancona, l'elettromotrice E 502, due vetture su cui si trovavano una settantina di persone, per lo più operai diretti al lavoro a Fabriano. L'urto era inevitabile e violentissimo. Il convoglio, dopo il cozzo, percorreva un altro centinaio di metri poi deragliava.

Non sono segnalati danni alle persone.

Due lettere senza risposta

Vanna cara,

Non è una lettera questa. E' una confessione. Anche ieri sera ho avuto la viltà di non parlarti, di respingerti. Risento la voce che avevi nella macchina, quella tua cara voce che si spezzava su un canto triste che io stesso ti avevo pregato di cantare. Seduti dietro di noi, silenziosi e assenti, erano i due amici che avevo invitati, lo confesso, per non restare solo con te. In quel silenzio complice e come gonfio di solitudine, tu ed io, vicini e remoti, soffrivamo lo spasimo del nostro segreto.

Rivedo il tuo sguardo smarrito che mi scrutava nell'attimo in cui ci lasciammo; riascolto le poche affannose parole con le quali cercavi di ingannare l'ineluttabilità della nostra separazione. Ancora una volta ho evitato il colloquio aperto, sincero, le spiegazioni a cui avevi diritto. Crudeltà? Vigliaccheria? Non so. Forse tutte e due. Forse né l'una né l'altra. In realtà ho voluto staccarti da me. Tutta la mia vita si sono dimostrato spensierato, leggero, senza carattere. Volevo che tu mi odiassi. Volevo convincerti che amavi un uomo indegno e forse non sono riuscito che a farti soffrire di più. L'amore in una creatura come te, sensibile e appassionata, dolce e profonda, senza ombre, chiara come l'acqua e l'aria, non si strappa né con la violenza né con l'astuzia. Tu ameresti in me, e forse con eguale dedizione, anche il mostro inappagabile e dissennato. Per questo ho deciso di scriverti questa lettera; se deve essere un atto di lealtà, deve anche essere un ... e supplicarti, un atto d'amore.

Non è facile spiegare a una donna, anche se intelligente, le tenebrose complicazioni del nostro spirito e della nostra carne. Tuttavia cercherò di riuscirvi senza barare, mettendo a nudo le morbosità e le storture di questa natura umana che ci siamo trovata addosso senza volerlo, in questo cieco rapporto e tortuoso inestricabile che si chiama universo. Ma per farmi intendere appieno, è necessario ch'io torni un poco indietro a un caso occorsomi nella mia multiforme e sbagliata carriera di penalista. Questo caso incise allora profondamente e patologicamente sul mio carattere, aiutato senza dubbio dalle insidie dell'esaurimento nervoso, ed ora ha ripreso vita e forza e tentacoli allucinati nell'ardente clima d'amore da te suscitato. E' rinato dal fuoco, vivido e ossessionante, incombente e implacabile, come la fenice. Ma ecco il fatto:

Un anno fa, o poco più, ho dovuto difendere un uomo che aveva ucciso. Non per gelosia, né per malvagità, né per odio, ma per amore. Un temperamento di eccezionale sensibilità, un'anima corrosa da desideri smisurati, ma non banali, un intelletto avido, sempre all'erta come un'antenna a captare orchestre di suoni a lui solo percettibili. Una natura quasi divina, direi, di dioscuro. Ebbene, quest'uomo, incapace di trovare nella strettezza dei limiti umani appagamento allo sconfinato desiderio di possesso di una creatura adorata, incapace di raggiungere nell'acquietamento dei sensi quella pace conclusa tra corpo e spirito, vera catarsi da cui l'uno e l'altro risorgono vivificati e più vigorosi, assetato di sogni, malato di fantasie, addentato dal morso di un'immaginazione insaziabile, uccise la donna amata nell'impeto stesso della sua passione.

Io ho difeso quell'uomo. L'ho difeso davanti a me stesso prima di difenderlo davanti alla società. Ho dovuto per questo penetrare sino in fondo quella personalità tragica e affascinante, partecipare quasi, per miracolosa immedesimazione, al travaglio di quello spirito e di quella carne. Ho fatto mio il suo dolore e il suo rimorso. Ho fatto mio, forse, anche il suo amore. So di aver difeso in lui non il cliente, ma l'uomo nel suo atavico trasporto verso qualcosa che lo trascende, che la sua natura di fango, corsa di nervi e sangue, non gli consente di conseguire. Ho difeso quell'amore che volle divinizzarsi attraverso l'annientamento e la distruzione. Mi comprendi Vanna? Io sono stato *lui* durante quel processo indimenticabile e la mia umile voce di uomo seppe trovare accenti che forse non ritroverà mai più.

Egli fu assolto. Dopo il processo partì per un paese lontano e non ne seppi più nulla. Tuttavia egli non se ne è andato del tutto. Qualche cosa di lui, di quella sua personalità torturata e travolta si è trasfuso in me. Ho succhiato quel morbo. Esso si è impastato con i globuli del mio sangue, con le cellule dei miei tessuti. Sono come intossicato. Lo temevo, ma ne ho avuto la certezza soltanto in questi ultimi tempi, dopo che ti ho incontrata. Dopo che ti ho amata. Perché ti ho amata, Vanna, non potrai mai sapere quanto. Ti ho amata e ti amo, sino all'incoscienza e al delitto. Questo mio eccezionale amore trae motivo dalla tua eccezionalità. Sei una creatura tenera e violenta, amorosa e sconvolgente, di una [illegible] bile bellezza. Il mistero del tuo cuore e dei tuoi sensi mi attrae e mi sgomenta. Sento che il mio è uno struggimento insaziabile, una sete di completezza che non si può placare con i soliti beveraggi umani. Ho paura, Vanna. Una folle paura di te.

So che la maggior parte degli uomini non saprebbe definire questo mio stato d'animo demente. E sia pure. E' in ogni caso una pazzia d'amore, una pazzia che vorrebbe strappare l'involucro che ti avvolge per possederti in quella abissale verità che mi è preclusa, e illimitatamente. Sento che anch'io, come l'uomo che ho difeso, potrei fare del male, potrei... E' in questo caso non vorrei più avere risveglio. E' bene che tu non mi veda, Vanna, in questo momento. La mia fronte s'imperla di sudore, il cuore precipita i suoi battiti... No. Non devo amarti. Devo fuggirti... Forse sono davvero un mostro... Mi comprendi ora? Puoi perdonarmi? So di essermi comportato in modo inqualificabile. So di averti attirata con le seduzioni più inimmaginabili per poi respingerti. Preda della mia ossessione, ho risposto al tuo splendido amore, da me carpito, con una tardiva ostentata freddezza, irreggio, con ignobile cinismo. So di averti ferita a fondo anche ieri sera per liberarmi dei tuoi occhi dolenti che chiedevano perché e poi ancora perché. Forse in questo momento tu ti disperi e piangi. Forse tutto il tuo essere stilla amarezza e desolazione. Questo torturante pensiero mi ha fatto tuttavia prendere la penna. Se questa lettera non potrà darti felicità, ti darà almeno la prova della mia lealtà e della forza del mio amore. Sarà un atto logico e umano, un atto di giustizia.

Vanna, creatura indimenticabile, che avrei voluto amare e possedere in un'ansia, creatura oggi mia malgrado tutto, nel dolore e nella rinuncia, mia più di qualsiasi altra. Perdonami.

Sergio.

Mio caro Sergio,

Dopo la tua indifferenza di ieri sera, dopo l'insolito della tua decisione, sento che per me il crollo è definitivo. Il rogo d'amore che tu stesso avevi acceso, quel mondo meraviglioso di sogni e di speranze creato da te e da me per un'inconfondibile felicità tutta nostra, è stato distrutto dalle tue parole e dai tuoi silenzi. Soprattutto da quel silenzio atroce che hai voluto stendere sul tuo nuovo, inspiegabile stato d'animo.

Era l'ultimo mio tentativo quello di ieri sera per accostarti, l'ultimo appiglio a cui mi ero aggrappata per non essere travolta. Ora accadrà l'inevitabile che tu forse non hai previsto. Quando riceverai questo biglietto, le acque del lago mi avranno dato quella pace che non spero più dalla vita.

Ti amo, Sergio, permetti ch'io lo ripeta prima di lasciarti. Ti amo sino a morire.

Vanna.

* *

Il bruno facchino del *Majestic* e il rosso facchino dell'*Eden*, avanzando [illegible] mezzo assonnati alla luce tremula dell'alba, incrociarono le loro labili ombre sulla strada che costeggia dall'alto lo specchio sereno del lago. Avevano addosso i verdi grembiuli di fatica con i quali eseguivano la toeletta mattutina dell'*hôtel*. Erano usciti in fretta pensando che la commissione fosse di premura. Si arrestarono contemporaneamente l'uno di fronte all'altro. I due grembiuli verdi parvero misurarsi e interrogarsi. Poi le attonite mani trassero dall'enorme tasca una lettera. — E' per l'avvocato Brizi. Da parte della signora Aureli — disse il grosso facchino dell'*Eden*.

— E la mia è per la signora Aureli, da parte dell'avvocato Brizi — replicò l'uomo bruno del *Majestic*.

Risero e si scambiarono le lettere.

— L'avvocato è partito stamane per la Svizzera — disse ancora il facchino del *Majestic*. — Non so quando tornerà.

— La signora Aureli è uscita poco fa per fare il giro del lago. Disse che avrebbe fatto colazione all'Isola Bella.

— Le nostre lettere dovranno dunque aspettare...

— Poco male... — concluse il facchino dell'*Eden*. — Che importanza possono avere? Gente fortunata quella... Senza fastidi, senza pensieri...

Le efelidi raggiarono nel rosso volto ferino che si raggrinzì tutto nel riso. Poi la fulva mano villosa prese l'altro alle spalle: — Visto che non abbiamo premura, c'è posto per un goccino, no? — E lo trascinò a un piccolo bar poco lontano.

Le due lettere, posate negligentemente sull'umido banco, rimasero per brevi, inutili momenti a contatto l'una dell'altra.

Delfina Pettinati

Al Moulin Rouge, di Parigi, in occasione di una serata di beneficenza organizzata a favore dell'Associazione delle Indosmatrici, le più belle modelle sono sfilate in eleganti costumi per presentare la moda attraverso i tempi

Una scuola per le mogli

Non basta più essere buone massaie e buone mamme - Innovazioni rivoluzionarie negli Stati Uniti e in Francia per avviare le donne ai nuovi compiti sociali

Parigi, marzo.

Intorno ad una nuova scuola che sta annunciandosi in Francia e oltre oceano, vorremmo ricordare come in Italia fin qui unicamente nei confronti delle mogli dei diplomatici, taluno ha ripetutamente prospettato l'opportunità di un esame che consenta l'esercizio delle loro delicate funzioni rappresentative alle nostre ambasciatrici e consolesse.

In America, un tale esperimento è già instaurato nelle organizzazioni industriali e si vorrebbe ora estenderlo alle consorti degli ufficiali e dei funzionari. E la Francia dal canto suo si propone di seguire un tale esempio.

Il pretesto a questa radicale evoluzione del costume viene suggerito da «una denuncia» verso le mogli dei funzionari coloniali dislocati nell'impero francese d'oltremare. Le quali sono accusate di imperniare tutta la loro esistenza intorno a tre V e cioè la Vittoria — che si esprime pure significativamente nella parola « Vanzamento » — Villa e Vettura.

Non sappiamo fino a qual segno sia meritata simile denuncia verso le mogli dei funzionari coloniali francesi, ma potremmo insinuare che ben poche donne sono oggi immuni dall'aspirazione dei tre V. e che ogni ambiente ha i suoi modi di vivere e perfino di dire. In ogni Paese, ad esempio, la Marina e «la carriera» diplomatica costituiscono dei clan, anzi delle vere e proprie caste.

Potrebbero quindi essere generalizzati i consigli che i censori francesi limitano alla «classe» delle coloniali: moderate il tono delle vostre ostentazioni — essi osservano — siate prudenti nel trasferirvi da un modesto appartamento ad una [illegible] e segnatamente nella scelta delle automobili; occorre rispettare «la gerarchia» delle automobili, lasciando la fuori serie «di prestigio» al «patron» e appagandosi di quelle utilitarie che non suscitano invidie e pettegolezzi.

L'eco di più vasti programmi giunge però da oltre Atlantico.

I capi delle grandi organizzazioni industriali americane infatti vigilano metodicamente sulle mogli e sulle fidanzate dei loro impiegati intendendo ch'esse collaborino «con zelo» alla propaganda dei propri prodotti ed in genere allo sviluppo dell'azienda.

«Al focolare di ogni famiglia, all'*home*, noi guardiamo come ad un settore integrante dei nostri affari», dichiara il presidente di un'industria. E il direttore di una grande banca soggiunge: «Non ci accontentiamo più che le spose ai dipendenti siano buone massaie e buone mamme: è indispensabile ch'esse partecipino a tutti i nostri piani ed a tutti i nostri progetti».

E' questa, vorremmo dire, una nuova investitura che viene attribuita alla donna: dopo che essa ha conquistato la piena indipendenza, l'uomo per eccellenza quale è il titolare di un potente complesso aziendale l'avvia ad esercitare una sempre crescente influenza.

Viene anzi bandita quella mentalità assai diffusa ovunque e che si esprimeva press'a poco in questi termini: dopo che all'ufficio ho dato quello che gli devo, sono libero delle mie azioni e del mio tempo; fra le pareti domestiche, come a passeggio ed al cinema, sono un piccolo sovrano... e posso completamente dimenticare il mio lavoro ed i suoi dirigenti.

L'America invece giudica assolutamente normale che un alto dirigente il mattino sorprenda il suo impiegato mentre sta consumando la prima colazione con la famiglia. Il dirigente constaterà in tal modo se il suo stipendiato usa i piatti, la marmellata, la radio che gli sono stati consigliati e insieme quale sia l'atmosfera dell'home e se questa si ispira allo spirito di équipe o di categoria di cui fa parte.

Quando la moglie è «promossa» a questo [illegible] di nuovo genere, le saranno assegnati veri e propri compiti di propaganda.

Poiché libri, opuscoli, giornali spesso fanno della teoria e urgono invece esperienze pratiche, «l'Ufficio delle relazioni pubbliche» e «consiglieri psicologici» istruiranno la donna nel modo di comportarsi nelle riunioni mondane come in ogni altro rapporto in modo da destare la curiosità e, se possibile, l'entusiasmo sul nome dell'azienda.

Giacché anche la moglie è «una cittadina» dell'impresa del marito e la prosperità dell'impresa contribuisce da un lato alla «soddisfazione sociale» dei propri nuclei e dall'altro alla stessa vita economica della nazione.

Un «manuale» illustrerà prossimamente le prerogative di cui vengono investite le mogli, un manuale che è una rivelazione di nuovi orizzonti, ed al quale vorremmo contrapporre, per il suo significato di valore riassuntivo, il corso di venti lezioni per diventare «brillanti conversatori» che sta fiorendo a Parigi.

In apparenza, fra le due scuole corre un abisso, chè il gusto della conversazione richiama il buon tempo antico, quando [illegible] consentito di oziare sia pure intelligentemente. Eppure, non stupiremmo se i «consiglieri psicologici» ed i funzionari dell'Ufficio delle relazioni pubbliche di complessi industriali americani frequentassero essi pure quelle venti lezioni al fine appunto di sfruttarle a favore del proprio programma. Nel loro «manuale», anzi, potettero inserire una sentenza, nientemeno, di Luigi XIV. Il quale, interrogato dalla nipote, la duchessa di Borgogna, sulle ragioni che per lo più affidano ai maschi il timone dello Stato, dichiarò: «...perché con le regine sono gli uomini che governano, mentre con i re sono le donne».

Carlo Richelmy

UN CHIRURGO FORSE TROPPO OTTIMISTA

Operazione alle palpebre e l'emicrania è vinta

Si tratta di asportare certe piccole escrescenze grasse, sacchetti di color rosa, che stabiliscono il circuito del mal di testa - Il signore americano che aveva le borse agli occhi e la scoperta avvenuta per caso

Parigi, giovedì sera.

Un chirurgo di Parigi che si occupa di chirurgia estetica, il dottor Jean Boivin, crede di aver trovato il metodo efficace per liberare l'umanità dal fastidioso disturbo dell'emicrania. Una brevissima operazione e il paziente non soffrirà più mal di testa.

La sua scoperta presentata or non è molto alla Società di medicina di Parigi, è stata oggetto di studio da parte dei più eminenti clinici francesi. La relazione del dottor Boivin dice che molti ammalati affetti da forme di emicrania, tormentosissime e irritantissime, forme che avevano resistito a tutti i metodi di cura sino ad oggi conosciuti, sottoposti al piccolo intervento chirurgico della durata di non più di cinque minuti, furono liberati quasi istantaneamente dal dolore che da anni li accompagnava. E, ciò che più conta, il dottor Boivin sarebbe giunto a stabilire che gli effetti del suo trattamento non sarebbero temporanei ma duraturi.

Come molte altre interessanti ed importanti scoperte, questa del dottor Boivin è dovuta soltanto al caso. E semplice come. Cinque anni or sono egli venne chiamato per liberare, mediante una difficile operazione, un signore americano dalla presenza di grosse e antiestetiche borse sotto gli occhi. Il giorno dopo, ossia a 24 ore dall'intervento chirurgico, l'operato telefonò al dottore per domandargli s'egli credeva che vi potesse essere un nesso tra l'operazione e il fatto che proprio quella mattina egli si era svegliato, dopo anni di lunghissime sofferenze, libero completamente da una grave forma di emicrania. Gli era parso di riacquistare la testa sgombra, leggera e completamente indolore.

Le parole del signore americano fecero riflettere il dottor Boivin. Analizzò mentalmente una per una gli atti compiuti durante l'intervento chirurgico e si ricordò che mentre cercava di eliminare le borse sotto gli occhi del paziente, aveva asportato dei piccoli depositi di grasso situati sulle palpebre superiori degli occhi. Che ci fosse davvero un nesso tra queste piccole riserve di grasso e l'emicrania? Di qui ebbe inizio la sua scoperta. Si mise subito all'opera. In altri suoi pazienti, sofferenti anch'essi di mali di testa, cercò le piccole escrescenze adipose, e trovatele, le asportò senz'altro. Si diede quindi ad osservare molto da vicino gli operati. I risultati furono soddisfacentissimi. Dopo centinaia di questi interventi, il dottor Boivin si convinse che esisteva realmente uno stretto legame tra i depositi di grasso, situati invariabilmente nel medesimo posto, e l'emicrania.

Operò una dopo l'altra centinaia e centinaia di persone; per ultimo un giovinetto di diciassette anni che aveva la vita tormentata sin dalla più tenera infanzia da una dolorosissima cefalea aspra e tenace. Il giovinetto guarì completamente. In un altro caso, durante il corso dell'operazione gli capitò di sentir esclamare, dalla paziente, proprio nel momento in cui stava estirpando le due famose vescicole: «Attento dottore, lei mi fa male! E' proprio di lì che parte la mia emicrania!».

Oggi il dottore, forte di tutte queste esperienze, per prima cosa ricerca nei suoi pazienti, per qualsiasi motivo si siano rivolti a lui, quell'anomalia della palpebra che dovrebbe essere la causa di tanti tormenti, indi chiede: «Soffrite forse di mole di testa?». Invariabilmente egli si sente rispondere affermativamente.

La scoperta, per quanto importante, è ancor avvolta dal più fitto mistero. Qual è il rapporto tra queste vescichette di grasso e l'emicrania? Come vengono? Perché, asportandole, scompaiono quei tormenti che possono davvero rendere insopportabile la vita all'uomo? Tutte domande alle quali il dottor Boivin spera di dare in un giorno non lontano esauriente risposta. Per il momento si può dire ch'egli ha osservato che queste escrescenze che si presentano sotto l'aspetto di piccoli sacchetti di colore rosa, sono molto ricche di vasi sanguigni, mentre i tessuti adiacenti ne sono scarsissimi. Di più si sa che l'emicrania fa ingrossare le parti grasse della testa. Niente di più facile quindi che questi sacchetti siano il punto di incontro tra il sistema nervoso, il sistema sanguigno e... l'emicrania. Sopprimendoli si verrebbe a sopprimere il circuito (chiamiamolo così) del mal di testa. L'operazione quindi non eliminerebbe la causa dell'emicrania ma soltanto le vie della sua manifestazione.

Questa ipotesi si può ravvicinare a quella espressa da un eminente medico inglese, il dottor Graham Leacher, in un articolo apparso di recente sulla rivista «The Practitioner». Secondo questo studioso il fenomeno dell'emicrania è esattamente in relazione alle disfunzioni vascolari, ossia della circolazione sanguigna. Del resto già a suo tempo Ambroise proposi come metodo di cura di tale affezione la recisione dell'arteria della tempia la quale, al momento dell'attacco del male come ognuno potrà osservare, ingrossa, gonfiandosi notevolmente. E poiché si conoscono perfettamente gli stretti ed antichi legami esistenti tra il sistema vascolare e quello nervoso, ci si potrà facilmente render conto della complessità di questa malattia causata da un cattivo funzionamento dei due più importanti sistemi del corpo umano.

c. l.

Moda primaverile: canottiera di paglia verde e violetto

Che pensa la "base„ dello scandalo Picasso?

L'artista spagnolo era stato presentato dal P.C. come il più grande pittore di tutti i tempi

Parigi, giovedì sera.

Il ritratto di Stalin eseguito da Picasso non è piaciuto, come è noto, ai dirigenti del partito comunista francese, perché non abbastanza ortodosso, e il celebre pittore comunista è stato severamente richiamato all'ordine dall'organo ufficiale del partito, il giornale l'*Humanité*. La disciplina sovietica esige infatti che i suoi idoli non vengano interpretati ma semplicemente ritratti con fedeltà, per modo di dire fotografati.

Per aver creduto ancora nella libertà dell'arte, Picasso si è fatto sgridare come uno scolaretto, e assieme a lui anche Aragon — il poeta delle masse — ha subito i rimproveri del partito per aver pubblicato il disegno [illegible] sul settimanale *Lettres Françaises*, che egli è stato chiamato a dirigere dopo la scomparsa del quotidiano comunista del pomeriggio *Ce Soir*, di cui era il direttore.

Ambedue dovranno fare la classica autocritica e Aragon ha ricevuto l'ordine tassativo di pubblicare su *Lettres Françaises* le proteste, che i compagni del partito non mancheranno di inviargli per reagire contro la profanazione fatta da Picasso di Stalin.

Naturalmente tutta la stampa francese ha pubblicato stamane la riproduzione del ritratto mettendo in rilievo, sia pure umoristicamente questo nuovo aspetto di fanatismo «religioso», paragonabile a quello che si scatenava nel Medioevo, quando certi pittori riproducevano la testa del Cristo in modo non conforme alla tradizione. Parlare ora di «sacrilegio» perché Picasso — il quale non ha mai visto Stalin — lo ha riprodotto secondo una idea sua, non conforme a quella che generalmente si aveva del Maresciallo, fa naturalmente sorridere, se si pensa che Picasso è stato presentato ai compagni comunisti come il più grande pittore di tutti i tempi, anche se molti compagni non hanno mai avuto la possibilità di comprendere l'arte sua, più che astratta.

Per una volta che Picasso ha tentato di disegnare dal vero, i critici sovietizzanti scagliano contro di lui l'anatema! Chissà che penseranno di queste querele bizantine gli operai della Renault o i contadini di Guascogna.

vice

Narriman rinvia la partenza da Ginevra

Temeva di incontrare Faruk allo scalo di Roma

Ginevra, giovedì sera.

Il vice-ministro egiziano a Ginevra ha comunicato che l'ex-regina Narriman ha annullato le prenotazioni dei posti sull'aereo in partenza oggi per il Cairo, in quanto l'apparecchio fa scalo a Roma, e qui l'ex-re Faruk avrebbe potuto tentare di mettersi in contatto con sua moglie.

Un portavoce di Faruk aveva dichiarato infatti che l'ex-sovrano intende approfittare di qualsiasi occasione per incontrarsi con Narriman.

Il diplomatico ha precisato che l'ex-regina partirà o venerdì pomeriggio per Parigi, [illegible] da prendere posto sull'apparecchio dell'«Air France» che fa servizio diretto con il Cairo, oppure rimarrà a Ginevra sino a domenica in attesa dell'aeroplano delle «Indian Airlines», che omette ugualmente lo scalo di Roma.

Quattro feriti a Carrara per un'improvvisa apparizione

Carrara, giovedì sera.

Un grave e quanto mai strano incidente della strada, provocato, a quanto sembra, da una allucinazione collettiva, è accaduto presso il nostro cimitero. Sulla tarda sera di ieri un furgoncino, pilotato dal 20enne Spadoni Giancarlo, prendeva a bordo tre operai di Torano (Massa Carrara). Giunti nei pressi del cimitero uno degli occupanti il motofurgoncino [illegible] o credeva di scorgere, una figura alta e luminosa che stava in mezzo alla strada e che faceva dei segnali.

Il luogo e la superstizione devono aver giocato un brutto tiro al conducente che, ad un tratto, sbandava con l'automezzo e piombava addosso al muro. La macchina si fracassava, mentre i quattro venivano sbalzati violentemente al suolo ove rimanevano esanimi.

Il primo a riaversi dopo una buona mezz'ora era lo Spadoni che, benché ferito piuttosto seriamente, si trascinava fino al paese di Torano per chiedere soccorsi. I quattro feriti potevano essere così trasportati all'ospedale, ove il sanitario di turno li faceva ricoverare per le serie ferite riportate.

Paradisi artificiali in cucina

Lavatrici, stiratrici, ferri atomici e prodigiosi utensili al "Salon„ di Parigi - Le rivelazioni di un'inchiesta sulla laboriosità femminile

Da un secolo Parigi è la città dei «Salons». Salon dell'automobile e della bicicletta, di pittura, di bulloni, di forcine o di chissà che altro. Un Salon c'è sempre: in questi giorni, infatti, si è aperto il «XXII des arts ménagers». Arte domestica, perfezionata dalle cucine elettriche, dagli aspirapolvere atomici, da miracolose porte che si aprono da sole, prevenendo i pensieri della massaia, ferri da stiro ultrapotenti, stiratrici, lavatrici a tempo di record.

La cucina ideale, consigliata dagli intenditori, ricorda più un gabinetto di studi atomici che non gli stanzoni d'un tempo, annebbiati dal fumo della stufa, in cui una sommaria pulizia della vecchia governante ciabattona, dava un'affettuosa aria di famiglia e di «vissuto». Oggi, per temperamento, aspiriamo a: pareti lisce, a mobili quadri cubici o rettangolari, regolari e tutti eguali. Amiamo cose chiare, il bianco che illumini i nostri pensieri neri. La cucina moderna è adatta al nostro modo di vedere le cose: tutto è calcolato, pensato, previsto. Un miracolo. «E quanto costa?» si chiedono i visitatori, francesi o non, del Salon. «Relativamente poco — rispondono gli espositori — d'altra parte i casi sono due: o trattate vostra moglie come un fondo perduto, o considerate le sue forze un capitale prezioso e cercate di risparmiarle».

Per commuovere i propri mariti duemila donne francesi hanno concesso all'Istituto di Studi Demografici di condurre una curiosa inchiesta sulla loro vita domestica. Da essa risulta che la donna senza figli e di modeste condizioni finanziarie, lavora circa 45 ore alla settimana; con tre bambini, 74, se ha un'attività fuori casa, riduce quella domestica e lavora, in tutto, 84 ore, vale a dire 12 ore al giorno; alcune valorose eccezioni raggiungono le 112 ore. Quale organismo può resistere ad un simile *tour de force*? Ma rimaniamo nella normalità: dalle 45 alle 74 ore di lavoro, in media 60 alla settimana: assai di più di un qualsiasi salariato!

Una seconda inchiesta recentemente portata a termine ci dà la partizione di questo lavoro in tempo ed energia:

	Tempo in %	Fatica in %
Cucinare	34,3	1,7
Preparare le verdure	14,0	0,3
Pulire i pavimenti	12,8	41,8
Bucato	14	34
Rammendare	7,8	0,7
Riordinare	2,1	0,5
Altre pulizie	4,7	8,1
Spolverare	1,4	0,6
Stirare	1,2	2,8

Da queste cifre appare chiaro che la donna è più economa del suo tempo che della fatica. C'è di che essere commossi, da parte degli uomini, di questo umile e quotidiano sacrificio.

E non è strano che i tecnici, questi benefattori, abbiano pensato di soccorrerla, dividendo la cucina in gruppi o settori, ciascuno dei quali riunisce un certo numero di movimento e di utensili. Così il gruppo delle stoviglie, il gruppo cottura, il gruppo preparazione sono studiati in funzione dell'economia dei movimenti, poiché i piccoli movimenti fanno le grandi fatiche. Tre passi in un senso e tre in un altro per trasportare un piatto dall'acquaio all'armadio mal piazzato, non sono mai soltanto sei passi e col tempo diventano chilometri.

Provate a macinare il caffè contando i giri: con 74 ne avrete per due tazze. Alla fine di quarant'anni di vita coniugale, una donna ha fatto fare in media al suo macinino un milione ottantamila quattrocento giri! Se volete moltiplicare allo stesso modo le pelature di patate o i colpi di strofinaccio, vedrete che il capitale tempo e fatica della donna è messo a dura prova.

I due milioni di visitatori, uomini, del Salon di Parigi se ne stanno convincendo: «Economizziamo le nostre mogli — dicono — senza contare che una donna che si logora non è più di buon rendimento sentimentale».

M. A.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 44.113
Alfieri: ore 15,30-21,15; Comp. Rivista Le 3 Nava, «Davanti a lui tre Nava... tutta Roma».
Carignano: Piccolo Teatro di Roma: ore 21: «Dialoghi delle Carmelitane», di G. Bernanos.
Metropolitana: 15,30 «Pinocchio» di Collodi, Marionette Lupi.
Nuovo: ore 21,10: Balletto Rosalia Chladek di Vienna.

Al Florida Club: p. Solferino, tel. 42-222: 16,30-21 Orch. Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri.
Club Magenta 11: Danze ore 21.
Fassio Café chantant: G. Medici 113
Gaudio: 10-14 e 21 Cuban's Boys
Hollywood 16,30-21 Stellari-Chiry
La Perla: 16-21 Rosaclot-Mari.
La Serenella: 16-21 Baudino-Cosianzo.
Montecappuccini Danze 16-18-21-24
Nirvana Danze: 15,30-21 Silvestro
Principe: ore 16-21 Or. A. Vigni Scuola di danza Mo Nino Gallo.
Rinaldi: Scuola e danze v. Volta 4
Salelta Danze: 16-21 Orch. Liotti
Smeraldo Club Goito 3, t. 682-470 16,30 21 Allegri-Middleton-Balocco
Trocadero Comp. Bruno Bianchi, cant. Nory Prati, Gianni Rotino, Pippo d'Andri. Ore 16,30-21
Winter Eden 16,30-21 Orch. Massarani, Mirella Carmen, R. Torreano

Augustus: Night Club, 22 Danze Attrazioni, Orch. Mario Romano.
Cabaret Maffei: Danze attr. 22-2.
Chatham T. Rossi 3, ore 21-3 Danze attraz. Or. Castellano e. Merlo
Colombia Danze: via Goito 6 bis, tel. 60-143, attraz. Orch. Armand.
Dadone: ore 21,30-3 Danze, Arte varia, Orchestra Lana.
Kelcoll Club c. Cavour 5: Danze, Attraz. intern. Orch. Pepé Latini
Valgas: v. Po 25, tel. 45-130: Bar Ristorante, Danze, ore 24-3.
Le Perroquet: Danze, attrazioni.
Maison des Artistes: 17-19 e 21-3
Tavernetta Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-653. Arte varia.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al trotto.
Piscina Coperta Stadio: ore 10-12,30; 14-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La maschera di fango» Warnercolor, Gary Cooper.
Astor: «Le nevi del Chilimangiaro» technic. con Gregory Peck, Ava Gardner, Susan Hayward.
Corso: «Le nevi del Chilimangiaro» technicolor con Gregory Peck, Ava Gardner, Susan Hayward.
Doria: «Frutto proibito» con Fernandel e Françoise Arnoul. Vietato ai minori di anni 16.
Lux: «Il sole splende alto», di John Ford con Charles Winninger
Maffei: «Warpath» (Sentiero di guerra), techn. E. O'Brien.
Metro-Cristallo: «Scaramouche» techn. Stewart Granger, E. Parker Janet Leigh. Mattin. 10,30 L. 250
Rossini: «Scaramouche», techn., Granger, Parker, J. Leigh.
Vittoria «Il mondo le condanna» Alida Valli, A. Nazzari, S. Reggiani. Vietato ai minori di anni 16.

Alexandra: «Il bandolero stanco» con Renato Rascel e L. Masiero.
Alpi: «Il figlio di Lagardère», Rossano Brazzi, Milly Vitali.
Ariston: «Carnet di ballo» con Fernandel e Louis Jouvet.
Augustus: «La provinciale» con Gina Lollobrigida.
Capitol: «Il bandolero stanco», con R. Rascel e L. Masiero.
Faro: «Il bandolero stanco» con Renato Rascel e L. Masiero.
Gianduja: «Chi è senza peccato» Amedeo Nazzari, Y. Sanson.
Hollywood: «Chi è senza peccato» Amedeo Nazzari, Y. Sanson.
Ideal: «Lo sconosciuto» W. Pidgeon e Riv. Fanfulla 15-18-21,10.
La Perla: «Lui e lei» Spencer Tracy, K. Hepburn. Apertura 14.
Massimo: «Warpath» (Sentiero di guerra), techn., E. O'Brien.
Nazionale: «La grande passione» tech. Tyrone Power, Ann Blyth.
Principe: «Chi è senza peccato» Amedeo Nazzari, Y. Sanson.
Statuto: «Perdonami se mi ami» Loretta Young, Jeff Chandler.
Torino: «Rancho Notorious» M. Dietrich. Apertura ore 10.

Asti: «I 7 dell'Orsa maggiore», Eleonora Rossi Drago.
Cor: «Conte di Brechard».
Mignon: Grande peccatore, Peck.
Olimpia: Prigionieri palude, techn.
Po: «Condannato», G. Ford.
P. Nuova: Avventurieri Malesia.
Regina: «Corte di Re Artù». Var.
Romano «Agenzia matrimoniale» e Riv. Vangi-Alberti 15,15-18-21,15.
S. Pellico: «Ritmi di Broadway» techn., G. Murphy. Apert. 14,30.

Esperia: «La grande rinuncia», Lea Padovani, L. Tosi.
Italiano: «La danza proibita», techn. Vietato minori di anni 16.
Mirafiori: «Africa strilla».
S. Teresina: «Primavera di sole» techn. Lassy. Apertura 14. Fl. 20
Vinzaglio: «Pietà per i giusti», Kirk Douglas, Eleanor Parker.

Eliseo: «Non credo alla violenza» techn. Mac D. Carey, A. Smith.
Frejus I due derelitti, L. Padovani. Riv. Ciabilla-Renato 21. A. 14
Museo. Le avventure di Mandrin, Raf Vallone, Silvana Pampanini.
S. Paolo: Femmina senza cuore Riv. Flower-Rometta 15,15-18-21,15

Corallo: «Nata ieri» con Judy Holliday e William Holden.
Eridano: «Casa Paradiso» con Gregory Peck e Alida Valli.
Grupa: «Processo alla città» Amedeo Nazzari, Silvana Pampanini.
Radium: Ogni anno una ragazza, techn. Riv. Deri-Silvana Glori.
V. Veneto: «Tempesta sul Tibet», Rex Reason, Diana [illegible].

Astra: «La fiammata» E. R. Drago
Bernini: «Quando i mondi si scontrano» in technicolor.
Excelsior: Totò e i re di Roma, Segue Penna bianca di W. Disney
Manzoni Grande conquista Wayne
Odeon: «Le furie di Tarzan».
Star: Squilli al tramonto, techn.

Adua: «L'amore è bello». Varietà
Aurora: Due bandiere all'Ovest.
Brescia: Africa strilla. O. Pinotto
Fiorino: Cacciatore del Missouri, techn., C. Gable, R. Montalban.
Monviso: «Carovana». Marzi-Toso
Nord: «Bruna indiavolata» e «7000 miglia nella jungla».
Palermo: Arrivano i carri armati
R. Parco «Largo passo los» techn. con Red Skelton.
Sociale: «Tigre dei mares» Beery.

Cabiria Cuore ingrato, Del Poggio
Colosseo: «Totò e i re di Roma», Segue Topol, merc. di W. Disney
Italia: «I 6 cavalieri di Oklahoma» techn. D. Dureya, G. Storm.
Lingotto: «La regina d'Africa» techn. H. Bogart, K. Hepburn.
Nizza: Lettera dall'Africa, techn.
Piemonte: «Bagliori ad Oriente» Alan Ladd, Debora Kerr, C. Boyer
S. Carlo (Nichelino): «Le avventure di Mandrin».
Spezia: «Francia alla corsa».

Alba: «Processo alla città», A. Nazzari, Silvana Pampanini.
Apollo: «L'ultimo fuori legge», techn. Vietato minori di anni 16.
Edera: I 10 della legione, techn.
Leonardo: «L'ultima conquista», J. Wayne e Comp. Riv. Galliano
Lutrario: «La grande rinuncia».

OROSCOPO di domani

Gli Astri: trigono Mercurio-Saturno, Luna in dissonanza con Saturno e Nettuno: giornata contraddittoria, delusiva e ostacolante. Influssi celesti che determinano crisi spirituali, depressione nervosa, incomprensione, ritorno di vecchi rancori. Negazione dei valori della vita, intransigenza di atteggiamenti. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro: non dovete allarmarvi se riceverete qualche piccola batosta. In una riunione serale di amici troverete conforto e fiducia per l'avvenire.

Vergine: oggi il vostro cielo è corrucciato, ma domani torna il sereno. Conservate la calma.

Capricorno: non agitatevi se incontrerete qualche difficoltà nel lavoro: l'inquietudine è nociva per la vostra salute già un po' scossa.

Previsioni per i nati in Ariete: continua la serie dei giorni favorevoli per la parte finanziaria. **Gemelli:** nascondete i vostri sentimenti, specie se sono turbati. **Cancro:** cattiva abitudine quella di lasciare molte cose in sospeso. **Leone:** forse riceverete una spiacevole notizia. **Bilancia:** segnate il passo in mattinata, andrà meglio verso sera. **Scorpione:** le difficoltà, come i nemici, si vincono separatamente. Fate una cura disintossicante. **Sagittario:** oggi la felicità bisogna cercarla fra le pareti domestiche. **Acquario:** non spaventatevi, i bimbi reagiscono al male in modo prodigioso. Forse non c'è bisogno d'interventi. **Pesci:** un po' di maretta poi torna la bonaccia.

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - A. VII - N. 67
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI'
19-20 Marzo 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Agnès Bernauer

Incontro alla morte

XIV. — L'adorabile Agnès Bernauer, figlia di un barbiere di Augsburg, è stata sposata dal duca Alberto principe ereditario di Baviera, che suo padre, il duca Ernesto, ha dichiarato decaduto dai diritti alla corona. Alberto è entrato in guerra contro suo padre. Mentre egli marcia verso Ingolstadt, dei soldati del duca Ernesto si introducono nel castello di Straubing e arrestano Agnès, accusata di stregoneria.

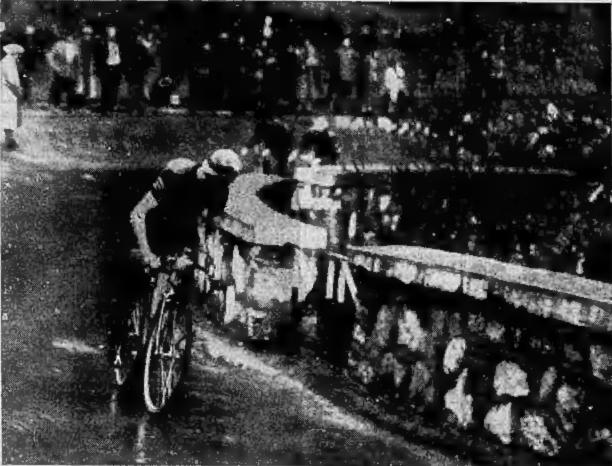
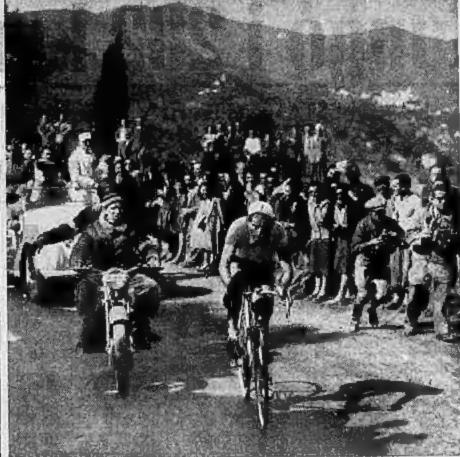
Vedendo Teobaldo galoppare a briglia sciolta verso Ingolstadt, Agnès prova una vaga speranza. Quando il duca Alberto apprenderà del suo arresto, non mancherà di tornare con adeguate forze per liberarla. Ma la luce di speranza si spegne presto. Infatti a qualcuno che finge di salire a cavallo per inseguire Teobaldo, Pappenheim dice pacatamente: «Lasciatelo andare dove vuole, Ingolstadt è lontana!». E Agnès pensa: «Allora non mi restano nemmeno 24 ore di vita? Sarò uccisa senza essere nemmeno ascoltata, processata?».

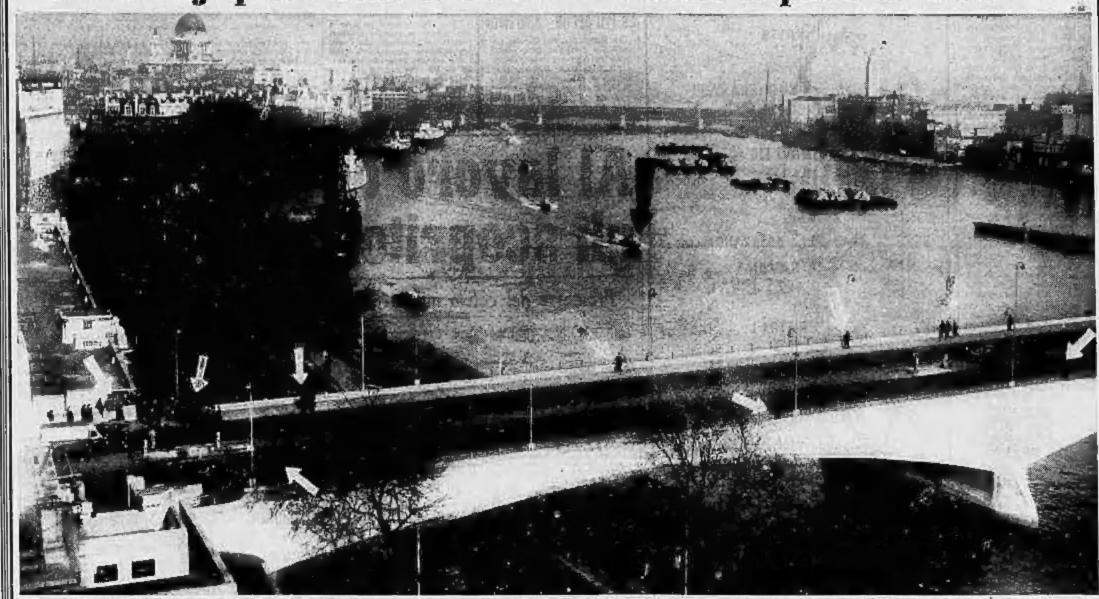
Fattole indossare un rozzo vestito, Agnès viene rinchiusa in una oscura prigione. Le sue meditazioni sono interrotte da una visita: è Preising, il cancelliere del duca Ernesto. «Che cosa mi recate?», chiede Agnès. «Ciò che volete voi stessa!». «Oh, non prendetevi gioco di me. Non mi riaprirete mai questa porta così solidamente sbarrata». «Lo farò se voi vi piegherete». «A chi?». «Conoscete la situazione, signora. Il duca Ernesto è vecchio e se Dio lo chiama a lui il trono resterà vuoto a meno che il suo figlio unico non vi salga. Ebbene, Alberto non può in nessun caso farvi sedere accanto a lui e poichè non vuole separarsi da voi è necessario che voi vi separiate da lui!». «Io, da lui? — grida Agnès. — Piuttosto la morte!». «Voi lo dovete. Credete ad un uomo che conosce il vostro destino e che vorrebbe evitarlo, se è possibile!». «No, no. Voi non sapete che cosa mi chiedete. No, no. Mai. Io non rinuncio al mio sposo. Non posso. Non lo devo. Ma io mi impegno per lui alla rinuncia al trono!». «Il duca Alberto non può spogliarsi dalla regalità che gli ha conferito la sua nascita. Egli appartiene al suo popolo e deve salire sul trono, come voi dovete discendere nella tomba. Sarete soltanto salva se dichiarerete irregolare il vostro matrimonio e prenderete immediatamente il velo!».

Agnès risponde: «Se agissi come voi mi chiedete, per Alberto sarebbe come se io non fossi mai esistita. Cancellerei da me stessa nel suo animo il mio ricordo. Ed egli arrossirebbe al pensiero di avermi amata! Alberto mio, la tua Agnès non ti rinnegherà. No, no, non lo sarà. E' impossibile. Anche se la morte fosse alla porta, non farò ciò che voi esigete da me!». «Ma è già alla porta, la morte! — replica Preising. — Ella entrerà se lo vuoi!». Il cancelliere afferra Agnès per il braccio e la spinge alla finestra della sua prigione: «Guardate laggiù, accanto al ponte. La gente fa ressa sulla riva del fiume. Alcuni alzano le braccia al cielo, altri guardano insistentemente il Danubio. Forse qualcuno vi è caduto? Non ancora!». Agnès impallidisce e guarda Preising con angoscia: «Dio Onnipotente. Devo pensare...». «Sì!». «Qual è la mia colpa?». «Siete stata condannata a morte per avere turbato l'ordine, diviso padre e figlio, allontanato il principe dal suo popolo. Siete perduta. A meno che non rinunciate ad Alberto e prendiate il velo!». «Sarebbe peggio della morte. Rifiuto!».

La porta della prigione si apre. Accompagnato da guardie e da soldati, il giudice Emeran Nusperger di Kalmperg uno dei firmatari della sentenza contro Agnès, entra e avanza verso la condannata, come per impossessarsene, in nome della legge.

Segue: *Alberto ritorna.*

Due episodi della Milano-Sanremo

I due grandi rivali del ciclismo italiano sono ancora i campioni più attesi nella quarantaquattresima Milano-Sanremo che ha preso la partenza stamane. A sinistra, Bartali sul Capo Berta nel 1947, lanciato verso una delle sue più clamorose vittorie nella «classicissima». A destra, Coppi sullo stesso Capo Berta nel '49, mentre sta per cogliere anche lui una brillante vittoria.

Sul Tamigi passa Tito: si chiude al traffico il ponte di Waterloo

Ecco un documento fotografico delle eccezionali misure di sicurezza prese a Londra per la visita di Tito. In occasione dell'arrivo del Maresciallo a Westminster le rive del Tamigi vengono presidiate e il ponte di Waterloo chiuso al traffico. Le frecce bianche indicano i pedoni bloccati a una delle due estremità del ponte e i poliziotti scaglionati a intervalli, mentre la lancia «Nore» (indicata dalla freccia nera) a bordo della quale si trova Tito, risale il fiume. A sinistra, sullo sfondo della foto, è visibile la cattedrale di San Paolo.

Gran Premio della pettinatura

Un grande concorso internazionale di pettinatura si è svolto a New York. Il premio in palio è stato assegnato alla signora Elly Hartwick, di Amburgo. Le concorrenti provenivano da ogni parte del mondo. Nella foto, insieme alla vincitrice, sono da sinistra Emily Brooks (Parigi), Joan Kennedy (Colonia), Pat Reynolds (Vienna), Joan Connelly (Vienna), Philips Gasnett (Ottawa). (Publifoto)